

Lingua nostra

Vol. LXXI, Fasc. 1-2

Marzo-Giugno 2010

SUGO

L'esotismo *sugo*, ignoto ai dizionari, compare a metà Trecento nella *Pratica della mercatura* di Francesco Balducci Pegolotti (1347 ca.):

Mercato in Toscana, e / Piazza in più lingue. / Bazarra e raba in genovesco. / Fondaco in più lingue. / Fonda in Cipri. / Alla in fiammingo. / Sugo in saracinesco. / Fiera in Toscana è in più linguaggi. / Panichiero in grechesco (ed. A. Evans, Cambridge, 1936, p. 17).

Si tratta dell'adattamento dell'ar. *sūq* (سوق) che indica il mercato o la zona adibita al mercato nelle città dei paesi arabi (1). La parola araba fa anche parte di toponimi, come p. es. *Sūq Ahrās* (سوق أهراس) in Algeria, antico luogo di mercato (2). Attestazioni medievali arabe si trovano in due giaride arabogreche di Sicilia, e cioè *ṣāhib as-sūq* (1145) 'signore del mercato' e *sūq al-mar'ah* (1178) come nome di un antico casale (3). La variante *subus* compare in una «gabella» latino-medievale di Palermo:

Item si mercator exterus emerit causa negociacionis tractandj ficus dattilos passulas, prunas siccas, mel, aut butirum debetur solvere eidem doane, pro iure, quod dicitur «*subus*», ana G. v pro qualibet sporta predictorum fructuum, et ana G. v similiter pro qualibet quartaria mellis vel Butirj (av. 1312, Caracausi, *Arabismi*, 351).

Altri testimoni medievali della voce, di trafilà diversa, sono attestati in area iberoromanza (alcuni in contesto latino):

(1) Cfr. *Encyclopaedia of Islam* 9, 786ss.

(2) Cfr. C. E. Dubler, *Über das Wirtschaftsleben auf der iberischen Halbinsel vom XI. bis zum XIII. Jahrhundert. Beitrag zu den islamisch-christlichen Beziehungen*, Genève-Erlenbach-Zürich, 1943, 126ss.

(3) G. Caracausi, *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo, 1983, 351.

Qui ropare *azog* o mercado. Qui ropare in *azoch*, o qui pignoret in die de mercado algun mercadero, o forca o birto fecerit, o qui pendraret de requa que az ucles venerit, christiano, o moro, sine mandato de seniore, aut de concilio, pectet .X. morabetinos (spagn. 1179, Fuero de Uclés, *CORDE*);

[...] et mando quod quicumque voluerit vendere et comparare in vestris «*azougues*» vendat et comparet ibi (port. 1254, Arquivo Histórico de Portugal, *DELP* 1, 81);

louamos e outorgamos que toda carne e todo pesca do se venda nos «*aaçougues*» del Rey [...] (port. 1269, Chancelaria de D. Afonso III, *DELP* 1, 81s.);

Ten-se mercat en la ciutat de Tortosa, lo dividres en cascuna setmana [...] de la porta del «*Açoch*» tro a la carniceria dels sarraïns (cat. 1279ca., Costums de Tortosa, *DELCat* 1, 457);

Porta de l'*açoch* a la ciutat de Tortosa (cat. 1425, Arxivo general de València, *DCVB* s. v. *açoch*).

Le antiche forme iberoromanze, come al solito, presentano tutte l'articolo arabo: *as-sūq* (السوق), reg. *as-sōq / es-sōq* (4). In alcuni casi si osserva la deglutinazione erronea della *a-* iniziale: «unas casas in *la Zoch*» (1203, F. Fita, *Madrid desde el año 1202 hasta el de 1227*, in Dubler, *Wirtschaftsleben*, 131), «*la Soch*», «*la Çoch*» (1315, Archivo general de la Corona de Aragón, *DELCat* 1, 457). Le forme non articolate compaiono solo nel Cinquecento (e cioè dopo l'epoca di diglossia ispano-araba)(5):

(4) Cfr. marocchino *sōq*, Saïda (Algeria) *sōg* (A. Steiger, *Contribución a la fonética del hispano-árabe y de los arabismos en el ibero-románico y el siciliano*, Madrid, 1932, 139).

(5) Più antichi sono però alcuni toponimi come *Zocodover* a Toledo (di epoca mozaraba) e *Zoco de Berja* (av. 1492). Cfr. Dubler, *Wirtschaftsleben*, 131; Steiger, *Contribución*, 139; Id., *Aufmarschstraßen des morgenländischen Sprachgutes*, in *Vox Romanica* 10, 1948-1949, 12.

Tiene carnicerías donde se venden todas suertes de carnes que valen baratas, házesse junto a la ciudad un zoco el jueves que en nuestro vulgar es mercado [...] (1575 ca., Diego de Torres, *Relación del origen y sucesos de los xarifes y del estado de los reinos de Marruecos, Fez y Tarudante*, CORDE; cfr. DCECH 5, 105).

La prima attestazione francese dell'ar. *sūq/sōq* è di trafilà spagnola: «un zoco, c'est à dire un marché» (1636, nella traduzione francese dell'opera citata di Diego de Torres, cfr. TLF s. v. *souk*). Le varianti *soc* e *zoc* si leggono per la prima volta nell'*Histoire de Barbarie* di Pierre Dan (Parigi, 1637): «Au reste cette Ville a de fort belles ruës, & de grandes places, où ils tiennent les marchers, qu'ils nomment le Soc ou Zoc» (cfr. TLF s. v. *souk*). Oggi in francese predomina la variante *souk* /suk/ che riflette la /u/ dell'arabo standard (la forma è attestata per la prima volta nei *Voyages de Monsr. Shaw dans plusieurs Provinces de la Barbarie et du Levant*, L'Aia, 1743, vol. 1, 74: «On tient dans son voisinage le <Souk-el-Hameese>, ou le <Marché du Jeudi>»).

In italiano la voce ricompare solo nell'Ottocento in forme diverse:

soq /sok/ (secondo la variante regionale araba *sōq*): «Un mercato di Palermo, nel quartiere più vicino a Monreale, chiamasi Ballarò. Fazzello ci assicura aver letto in antiche scritture, che qualche secolo avanti l'età sua si chiamasse Segeballarat. Con un poco di buona volontà si potrebbe acconciar tanto questa parola da farne <soq> o anche <Sog-eb-ballarat>, cioè il mercato di Balharà, quello ove i giardinieri del villaggio di tal nome venivano a vender le derrate» (1847, M. Amari, *Frammenti di testi arabi per servire alla storia della Sicilia musulmana*, in *Archivio storico italiano*, Appendice, vol. 4, Firenze, 1847, 62);

souk /suk/ (tramite il francese): «I Souk sono mercati coperti nel genere dei passeggi di Parigi, tenuti con proprietà, con lusso, assai belli e numerosi» (1856, G. Finotti, *La reggenza di Tunisi considerata nei suoi rapporti geografici, storici, archeologici, idrografici, commerciali, agricoli, statistici ecc.*, Malta, 1856, 73);

suk /suk/ (con adattamento fonografico della *qāf*): «sul mercato (suk)» (1867, E. De Gubernatis, *Lettere sulla Tunisia e specialmente sulle province di Susa e Monastir*, Firenze, 1867, 35);

suq /suk/ (secondo l'ar. *sūq*): «I <Sūq> (o <Bazàr> alla turca), i mercati, si riempirono» (1884, R. Manzoni, *El Yèmen. Tre anni nell'Arabia felice. Escursioni fatte dal settembre 1877 al marzo 1880*, Roma, 1884, 13).

Le varianti più frequenti in italiano moderno sono *suk* e *souk* (da un controllo in rete col motore di ricerca Google risulta una relazione di 26:19:6

per i sintagmi «i suk arabi»/«i souk arabi»/«i suq arabi»). I dizionari (GRADIT, GDLI) registrano le varianti *suk*, *souk* e *suq* con datazioni a partire dal 1911.

WOLFGANG SCHWEICKARD

RICORDO DI ROBERTO GUSMANI – L'improvvisa scomparsa di Roberto Gusmani, il 16 ottobre 2009, lascia un vuoto nella comunità scientifica e tra i colleghi della scuola di Linguistica da lui fondata presso il Dipartimento di Glottologia e Filologia classica dell'Ateneo udinese, dove ha svolto gran parte della sua intensa attività. Nato a Novara nel 1935, Gusmani si forma nell'Università di Milano alla scuola di Vittore Pisani e, dopo la laurea nel 1958, è chiamato come lettore d'italiano all'Università di Erlangen-Norimberga dal 1958 al 1964, quando ottiene la libera docenza in Glottologia e inizia l'attività didattica presso l'Università di Messina dove opera fino al 1972, anno del suo trasferimento presso la Facoltà di Lingue a Udine (allora sede decentrata dell'Università di Trieste).

A Gusmani si deve guardare come a uno studioso di vasta competenza, specialista riconosciuto a livello internazionale di linguistica indoeuropea, di semantica, di interlinguistica e di plurilinguismo, ma anche come a una persona che non si è sottratta alle responsabilità istituzionali e al governo dell'Università. L'autorevolezza e la profonda stima scientifica di cui godeva lo hanno portato a mettere la sua esperienza al servizio dell'Ateneo e a ricoprire i più alti ruoli di responsabilità accademica, da quello di preside della Facoltà di Lingue (1978-1981) a rettore (1981-1983); è stato anche delegato per i rapporti con l'Alpe Adria e, per molti anni, Direttore dell'Istituto, poi Dipartimento, di Glottologia e Filologia classica. A lui si deve la felice intuizione di radicare a Udine il Centro Internazionale sul Plurilinguismo, sorto nel 1993 e di cui Gusmani è stato direttore fino al 1998; le molteplici ricerche promosse attraverso il C.I.P., la rete di rapporti da lui avviati, hanno dato un decisivo impulso ai processi di internazionalizzazione dell'Università di Udine, divenuta punto di riferimento e crocevia di contatti scientifici nazionali e internazionali. A coronamento di questa prestigiosa carriera, nel 2008 era stato nominato socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, che ha motivato la designazione indicandolo come «uno dei più notevoli studiosi italiani della scienza linguistica».

Non è facile riassumere la sua fitta e sempre significativa produzione scientifica; la bibliografia è ricavabile dagli *Studi linguistici* a lui dedicati per il 70° compleanno (3 volumi, a c. di chi scrive, G. Cifoletti, F. Fusco, L. Innocente, V. Orioles, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2006): l'ampiezza dell'opera, comprendente 131 contributi, rivela i numerosi e forti legami che la comunità scientifica aveva con lui. I principali nuclei tematici delle sue ricerche ruotano intorno all'anatolistica e al più ampio campo dell'indoeuropeistica: si vedano il *Lydisches Wörterbuch* (Heidelberg, Winter, 1964) e il *Lessico ittito* (Napoli, Libreria Scientifica Ed., 1968); alcuni dei più importanti contributi che ricadono in quest'ambito si